

Abbiamo assistito, nei giorni scorsi, ad allusioni sminuenti le capacità di pensiero e libera espressione della propria opinione delle donne sedute in questo Consiglio Comunale pubblicate sui social network. La frase non era esplicitamente diretta ad una persona in particolare, ma questo non è di certo un espediente per far passare inosservata una tale allusione.

“...a Samarate siamo abituati a quote rosa con gli auricolari” era il commento che sui social network ha esposto tutte noi sedute qui oggi e tutte le donne che a Samarate si appassionano e si occupano di politica ad una offesa in pubblica piazza.

I leoni da tastiera di questa epoca in cui il confronto è temuto perché il faccia a faccia non va più di moda, sono le bestie più pericolose, se poi hanno anche ruoli tali da fare arrivare questo tipo di offese a tante persone, è ancora peggio.

Questo fatto poi si verifica a ridosso della giornata dedicata alla celebrazione del 25 Aprile, data in cui si festeggiano la liberazione e la libertà, data che ci ricorda anche l'ingresso delle donne in politica.

Vorrei citare una frase di Tina Anselmi, partigiana e prima donna ministro nella storia della nostra Repubblica, diceva infatti spiegando la sua scelta di arruolarsi tra le fila dei partigiani come staffetta: “*Capii allora che per cambiare il mondo bisognava esserci*”.

Credo sia questo il motore dell'impegno politico e sociale delle donne, penso a quanto le donne abbiano lottato e stiano ancora lottando per accaparrarsi un posto nel mondo che spetterebbe loro di diritto, perché parimenti capaci rispetto agli uomini se non talvolta migliori. E questa tipologia di affermazioni è oltremodo offensiva e lesiva di tutti gli sforzi compiuti per essere qui, noi, oggi, sedute in consiglio comunale o presenti nelle liste che si presenteranno alle prossime elezioni.

Tutti, uomini e donne, dovrebbero compiere passi affinché la figura della donna non venga più offesa in questo modo. Tutti dovrebbero comprendere quanto valore aggiunto la diversità apporti a qualunque situazione della nostra vita, politica compresa.

Personalmente non vedo qui sedute donne che necessitano di suggerimenti per esprimere la propria opinione, vedo donne impegnate, appassionate e battagliere che portano avanti ideali e progetti cercando di fare del loro meglio.

Poco prima di lasciarci Tina Anselmi diceva: “*Il cammino che dobbiamo percorrere richiede la capacità di guardare in avanti, là dove dobbiamo costruire il nostro futuro e per far ciò abbiamo bisogno di ciascuno e di tutti, esaltando le singole identità, rispettandone i bisogni, i talenti, le memorie, gli ideali, le convinzioni religiose e politiche. Vivendo la libertà, non come un dono, ma come impegno costante per fare crescere la comunità e, nella comunità, il contributo del singolo. Vivendo la partecipazione, non come discriminante tra generazioni, ma come collante tra vecchi, adulti e giovani fidandoci di questi ultimi, perché il futuro appartiene loro*”.

Parole di speranza per le generazioni future, ammesso che tutti noi ci preoccupiamo di fare passi in avanti e non stiamo a guardare quando tocca qualcun altro.

E chiudo con la citazione di una partigiana nostrana, Carla Locarno, che recentemente ha augurato un nuovo 25 aprile per liberarci tutti. Credo abbia ragione, servirebbe a tutti capire le battaglie passate e la fortuna che abbiamo oggi a poterci confrontare pur essendo diversi, perché la diversità fa la differenza. Forse, mi verrebbe da dire, solo chi non ha ideali e sogna un mondo migliore non sa cosa voglia significhi il rispetto.

